il Goliarda ascolano

Bollettino non periodico di informazione a cura della
CONSORTERIA GOLIARDICA AUSCULANA

Ascoli Satriano - Anno MMXVI

Goliardia: ***Il Saluto del Priore***

di **Michele ASPROMONTE**

In Ano CinquantesimoPrimo ab Consorteria Goliardica Ausculana condita, postea summam et gaudentem celebrationem pro medium seculum vitae Feriae Goliardicae, nova aetate incipis, silicet cum Ausculum sub novicis tribolationis, et aliud antianus, intra cortem antiani maximi, accipit potestatem Sacri Ordini Taccarielli, qui appellavi sibi Michelonex Aspermontanus II Prior Longobardus, sub benedictionem Bacci, Tabacci Venerisque, in nomine Sanctis Matris Goliardiae.

Carissimi, un'altra pagina sta per essere aggiunta al grande libro della storia della Goliardia ascolana, ed è compito della Consorteria attuale conservare le sue tradizioni ed al contempo guardare alle situazioni attuali e future. Come ogni anno, essa si prefiggerà di essere presente nelle attività cuturali e ludiche della città. Inotre, i princìpi basilari di questo nuovo anno saranno rivolti a riaffermare i giusti valori goliardici cardine, rappresentati da Bacco, Tabacco e Venere, dal gioco, dalla fratellanza. Se è vero infatti che nel medioevo l'esaltazione dei piaceri carnali era in effetti solamente una riappropriazione delle libertà individuali private da una Chiesa fustigatrice dei naturali costumi libertini, è altrettanto vero che oggigiorno si assiste ad un abuso di tali piaceri, dettato da un impoverimento delle virtù sociali ed intellettuali, che cessano perciò di essere valori. La condotta che quindi è necessario continuare ad adottare, come il Sacer Ordo si prefigge fin dalla sua nascita, deve essere una condotta consapevole, razionale ed esemplare, che segua, per i motivi di cui sopra, la via oraziana dell' *est modus in rebus* e quella medievale conseguente del *in medio stat virtus*.

Sociale: ***Ascoli: aspirante "comunità"***

di **Salvatore GALLO**

Confermata, dati alla mano, ogni previsione: la maggioranza dell'elettorato ascolano ha preferito astenersi dalla consultazione referendaria avente ad oggetto l'insediamento in ambito locale d'un impianto di polimerizzazione della plastica per la produzione di gasolio e cherosene.

"Capre", "ignoranti", "incivili", "meritevoli di vivere in Ascoli" da dove sarebbe meglio fuggire, "genitori sciagurati" incuranti del futuro dei propri figli, "giovani vuoti e disinteressati" che a loro volta lamentano colpe di adulti incapaci d'aver loro saputo trasmettere buoni valori, sono soltanto alcune delle espressioni adoperate sui social per identificare i numerosi "astenuti" (il 60% dell'elettorato circa), facendo a meno di render testimonianza della copiosa secchiata d'offese rovesciata sulla testa di quanti, a torto o ragione, hanno liberamente optato per il SI, reputando la realizzazione dell'impianto condizione comunque positiva in termini occupazionali.

Nessuno tra i sostenitori del NO, paladini molti per sola via telematica, ha tuttavia preso in considerazione il dato che tanto accomuna, al di la della partecipazione al referendum, prevalentemente l'intera popolazione ascolana, della diffusa mancanza di conoscenza.

Si parla tanto, in generale, e si parla tanto di crescere. Non ci si rende conto però che una "comunità" per farlo ha bisogno prima di sentirsi tale. Comunità non è limitarsi a sposare una posizione apparentemente logica, pensando che gli altri debbano fare altrettanto. E non ci si improvvisa comunità neppure su sole questioni o tematiche.

Comunità è vivere appieno la cittadinanza, sempre. Tenersi informati, elaborando idee proprie, evidentemente documentandosi, e partecipare alla vita pubblica senza bisogno di alcuno che ne susciti l'interesse, semmai strumentalizzando singole vicende.

Ecofuel Apulia, questo il nome dell'srl ammessa a un finanziamento della Regione Puglia per la realizzazione dell'impianto in questione, costituisce di fatto soltanto una delle potenziali sfide che attendono il futuro della nostra aspirante comunità. Se è vero infatti che neppure una copiosa cascata di NO sarebbe bastata ad arrestare un procedimento di valutazione già in atto, è altrettanto vero che l'astensionismo complica ulteriormente la questione, mostrando agli organi competenti il fianco del "prevalente disinteresse della popolazione ascolana", tutt'altro che irrilevante in termini d'impatto sociale.

E non è tutto. Il fatto che l'Ecofuel abbia scelto di ripiegare su Ascoli, dopo essersi vista bocciare lo stesso progetto d'insediamento a Modugno (BA), apre scenari tutt'altro che rosei, aventi direttamente a che fare con la destinazione della nostra area industriare. Un'area, in virtù proprio dell'attuale qualificazione ASI, destinata ad attrarre potenziali ecomostri in cerca di stanziamento, violando la vocazione d'un territorio che nella tradizione, la storia e la cultura trova senza particolari processi d'estrazione il suo vero petrolio, da riscoprire e valorizzare.

La sfida per il futuro dovrebbe quindi mirare a fare della nostra area industriale un contenitore attraverso cui favorire la nascita di piccole imprese territoriali che siano dedite ai locali artigianato e agricoltura, oltre a incoraggiare, attraverso incentivi e piani di sviluppo sostenibile, nuove pratiche e innovative idee.

Esistono infatti innumerevoli forme di sviluppo alternative all'industria che trovano, specie nel settore turistico, locazione ideale nel nostro territorio. Un territorio che, oltre all'innegabile bellezza naturalistica, ha da ritrovare e offrire la genuinità di una comunità, cultura e tradizioni. È il **turismo di comunità**, in nome del quale mi sono, per dedizione e per competenze, già speso anche in tal sede, dall'Associazione Italiana di Turismo Responsabile qualificato in "tutte le proposte di turismo rurale, comunitario e responsabile prevalentemente promosse, gestite e governate dalle comunità locali organizzate", producendo forme di reddito per i residenti e offrendo loro, specie ai più giovani, incentivati dalle amministrazioni locali, la possibilità di non abbandonare i luoghi di nascita.

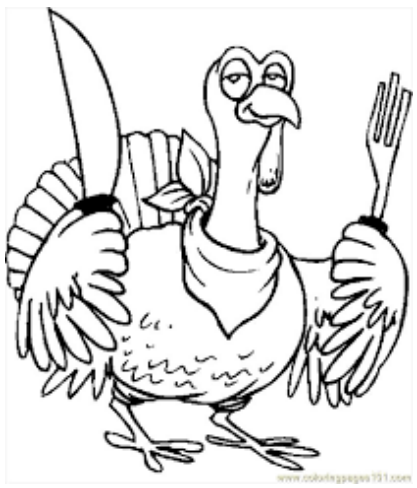
Riqualificare e implementare le attività locali, a vantaggio dell'ambiente e della comunità, incontra infatti le esigenze e le aspettative di quella fascia di utenti che sono alla ricerca di un rapporto più stretto con il territorio ospitante, e che si fonda sull'autenticità dei luoghi, la genuinità dei rapporti e la specificità di cultura e tradizione. Un turismo che incrocia i tradizionali canali turistici, ma che favorisce la scoperta e la valorizzazione di contesti periferici e di risorse altre, offrendo servizi nuovi legati all'identità del territorio.

In tal senso l'apertura alle nuove idee e alle innovative pratiche diventa uno strumento interessante in mano alle comunità locali per fronteggiare la crisi economica e le nuove sfide che sostenibilità e scarsezza di risorse impongono.

Cul-in-aria: ***Il tacchino del ringraziamento***

di chef **Michele ASPROMONTE**

Ingredienti per un'azienda intera:
5.238 g di tacchino
200 g di comitati
30 g di ipocrisia
q.b. di complicità politica
q.b. di disinformazione e menefreghismo



Preparazione:

Prepariamo una teglia oliando il fondo e cospargendolo di complicità politica. Solo successivamente, mi raccomando, prendere il tacchino e farlo marinare ben bene nella disinformazione e nel menefreghismo, a seconda dei gusti e dei secondi fini. Una volta marinata con cura ed attenzione, cuocere la carne a fuoco lento in un pentolone capiente ma non troppo.

Aggiungere i 200g di comitati ed amalgamare con cura con un mestolo in modo tale da non avere grumi e separazioni, ma è una procedura molto difficile che non sempre riesce bene. Nel frattempo riscaldare il forno a referendum a 493,16 K. Assicurarsi che il tacchino sia cotto abbastanza, assaggiandolo pezzo per pezzo; quando è quindi pronto toglierlo dal fuoco e sistemarlo nella teglia condendolo con i 30g d'ipocrisia, che creeranno sciogliendosi una bella crosta dorata sulla carne.

Quando la cottura è andata a buon fine, o anche no, togliere la teglia dal forno. Servire la pietanza su un piatto d'argento. Annaffiare il tutto con un bel vinello ascolano, fatto con uva non ancora contaminata. Ora si potrà degustare il piatto, invitando qualsivoglia personaggio politico. L'azienda, soddisfatta, ringrazia.

Pedagogia: ***Alice nel paese di Ecofuel***

di **antonio dada d'adamo**

Il cielo tiepido di marzo, un sole tenue che conficca i suoi raggi nelle nuvole di cotone plumbeo, l'aria fosca abitata da polveri sottili e diossina al gusto di morte farcita. Alice fece appena in tempo a scendere alla stazione di un piccolo paese che si ergeva su tre colline scure in volto prima che il treno ripartisse. Il vento lieve solleticava la bionda chioma della bambina che imboccò la strada che portava al centro abitato. Giunta che fu sulla piazza principale del desolato paesello vide correre, tutto preoccupato, un Bianconiglio Marrano; Alice, senza esitazione, interrogò il Marratoneta: "Signor Coniglio, dove se ne va così correndo?". "Sto scappando dal comun...". "Da cosa sta scappando?" chiese Alice che non aveva ben inteso l'ultima parte della frase. "Ehhh... sto andando ad una comunione" si affrettò a rettificare il Bianconiglio Marrano scomparendo dentro una viuzza striminzita. Alice, interdetta e alquanto dubbiosa, entrò nel bar che gli abitanti del luogo chiamano "di kalone" per chiedere un'informazione: "Scusate, sapete per caso dirmi dove mi trovo?" chiese la curiosa bambina. "Ahh, ihh, ehh...come? Non sai dove ti trovi!?" disse una voce alle sue spalle. Alice nel voltarsi trovò due strani individui, seduti ad un tavolo, che sorseggiavano caffè da venti tazzine diverse. "Posso chiedere chi voi siete?" fece Alice con gentilezza. "Io sono il Cappellino Matto e lui è la Lepre Biagiolina, piacere signorina!" disse la voce che aveva parlato all'inizio. "Piacere, io sono Alice" disse la bambina facendo un rigoroso inchino e riprese: "Sapreste dirmi dove mi trovo?". "Questo è il paese di Ecofuel, dove si vive bene e si riposa in eterno!" rispose, esagitato, il Cappellino Matto. "Infatti, da quando sono arrivata non ho visto nessuno lavorare, come mai?" chiese, stupita, la piccola Alice. A quel punto prese la parole la Lepre Biagiolina: "Ma qui non si lavora mai...e' sempre l'ora del caffè, come dice anche il nostro inno...lo vuoi ascoltare?" e, prima che Alice potesse rifiutare, la Lepre Biagiolina attaccò: *"...e po' väc miëzz a la chiazz, li stess faccë d cazz, ca dinn pcché non cë viën p me a piglie' nu cafe' e po t lu fann paé!*" Alice, intontita da tale canzoncina indecifrabile ed astrusa, uscì dal bar e corse verso la stradina che aveva imboccato il Bianconiglio Marrano. Mentre camminava, assorta nei suoi dubbi, un sorriso di plastica (simile a quello di Ken di Barbie) le si disegnò, a mezz'aria, davanti agli occhi. Alice si fermò ed interrogò quel sorriso: "Non ho mai visto un sorriso senza un volto!". "Ma io non sono solo un sorriso! Questa, di me, e' la parte che prima giunge agli occhi della gente!" si affrettò a spiegare la presenza che pian piano aggiungeva connotati. Sopra il gran sorriso comparvero due occhi e un ciuffo di capelli brizzolati. "Ciao, io sono il GattoPastracchio!" disse in fine. "Perché non ti si vede per intero?" chiese, curiosa, Alice. "Se e' per questo nessuno mi vede mai! Faccio apparizioni solo una volta ogni cinque anni, e da marzo a giugno ne faccio tante!" rispose il GattoPastracchio mettendo in mostra i suoi denti accecanti. "Ma in questo posto si trovan solo personaggi bislacchi?" arrischiò a chiedere la bambina. "Mai quanto quelli che troverai al termine di questa strada!" esclamò, divertito, il GattoPastracchio e scomparve. Alice, presa da una strana eccitazione, iniziò a correre e si trovò, come per magia, davanti a un grande impianto con ciminiere che fumavano sigarette enormi e terrificanti. "Dove sono finita?" chiese, inquieta, Alice mentre guardava nuvoloni neri addensarsi sopra la sua testa di grano. Le ciminiere tossivano furiosamente e sbuffano boriose. "Dove sei finita!? Questo è il paese di Ecofuel!" disse una voce che si avvicinava; era il Bianconiglio Marrano, spuntato non si sa da dove. "Ma quei terribili camini stanno rendendo l'aria irrespirabile. Non farà male tutto quel fumo?" chiese Alice, preoccupata. Un urlo tremendo echeggiò nell'aria malsana: "Tagliateleeee la testaaaa!"; era la Giuseppina di Cuori che ordinava l'esecuzione di quella povera bambina premurosa. Nino di Cuori la accompagnava restando in silenzio. "Per quale motivo mi si deve tagliare la testa?" disse, irata, Alice. "Perché io comando e tu no, perché io sono io e tu no...tagliateleeee la testaaaa!" Nel frattempo eran giunti sul posto il Cappellino Matto e la Lepre Biagiolina. Nino di Cuori stava per dire qualcosa ma Alice lo interruppe sul nascere: "Non c'è bisogno di tagliarmi la testa; vi lascio nella vostra follia noncurante e me ne vado, sicura di non abbandonare un sogno, bensì un terribile incubo!" e se ne andò.

Poesia: ***Carmina amatoria***

di **Salvatore GALLO**

Appassionati studenti e letterati, agli ecclesiali che nel corso del medioevo preferirono, detti Clerici Vagantes, errar per tutta Europa tra Abazie e Monasteri in cerca di sempre nuove letture fu presto attribuito l'appellativo di Goliardi, coniato per identificare quanti, confondendosi fra giullari, giocolieri e vagabondi, mostrarono particolare inclinazione ai piaceri d'una vita licenziosa e dissipata, senza mai rinunciare all'esprimere in versi la loro cultura, inneggiando alle donne, al gioco e al vino, oltre a denunciar corruzione che violenta emarginazione del clero scatenò. Questi i temi che dividono in quattro gruppi di poesie la più ampia raccolta di testi, comunemente detta Carmina Burana, trascritti probabilmente nel XIII sec., della poesia "goliardica" medievale. Considerato l'attuale periodo dell'anno, così tanto caro ai Goliardi, seguirà una poesia tratta dal gruppo dei "Carmina amatoria", poesie che riproducono un repertorio di gioie e tormenti dell'amore e gli scenari suoi naturali, classico del quale la primavera che svela al mondo "il volto dell'aprile".

Omnia sol temperat

Carme n. 136

Tutto riscalda il sole
Puro e delicato
Nuovamente svela al mondo
Il volto dell'Aprile
Aspira all'amore
L'animo di un uomo
E con gioia comanda
Il dio fanciullo
(C'è) una grande rinascita delle cose
Nella festività solenne della Primavera
E l'autorevolezza della Primavera
Ci invita a gioire
Mostra strade ben note
E nella tua giovinezza
C'è onestà e giustizia
Nel considerare tuo ciò che ritieni esserlo
Amami con fedeltà
Osserva la mia fedeltà
Con tutto il cuore
E con tutta la mente
Io sono presente
Anche quando assente
Chiunque ami in questo modo
Viene trascinato nella ruota della vita

Attualità: ***Europa: da un irrefrenabile desiderio di conoscenza ad un'indotta xeno-***

di **Nazario LOPORCHIO**

I giovani universitari (I 'clerici' vagantes del XXI secolo) che nel Medioevo si muovevano di lungo e in largo da una citta' all'altra del vecchio continente per ascoltare le lezioni di medicina, filosofia, matematica e lettere, sono gli stessi giovani che, oggi, spinti dalla comune voglia di conoscere, e animati da uno spirito di intraprendenza (che oggi potremmo definire goliardico), si spingono oltre quelle frontiere che, grazie all' "Acquis di Shengen", sono state abbattute a partire dal 1985 (attraverso l'omonimo accordo sottoscritto da Benelux, Germania e Francia) fino al 1990, anno in cui ad esso aderi' anche l'Italia. Il 1991 fu l'anno della Spagna e del Portogallo, il 1992 quello della Grecia, mentre la Danimarca, la Finlandia e la Svezia firmarono nel 1996. Il Regno Unito e l'Irlanda, invece, hanno optato sin da subito per una via di mezzo, mantenendo in questo modo il controllo delle persone alle frontiere.

I 'Principi' cardine di Shengen erano 4: la libera circolazione dei servizi, delle merci, delle persone e dei capitali. Messe di fronte ad una crisi internazionale che non ha eguali in epoca moderna, le nazioni aderenti stanno facendo un passo indietro e pensano alla possibilita' di rivedere questi principi, chiudendo le frontiere e riportando alla memoria lo spettro del Muro di Berlino.

Nel frattempo, i francesi Jean Monnet e Robert Schuman, padri dell'Unione Europea (nome che risale al Trattato di Maastricht, al quale si arrivo' dopo i lavori delle Comunita' precedenti), si staranno rivoltando nella tomba! Prima tra tutte, nacque la Comunita' europea del carbone e dell'acciaio (CECA - Trattato di Parigi, 1951), poi vennero la Comunita' europea per l'energia atomica (Trattato di Roma, 1957) e la Comunita' economica europea (sempre con il Trattato di Roma del 1957, a cui aderirono Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo, Italia e Paesi Bassi). Salvare l'Europa (autolesionista) e' un enorme paradosso, che - appunto - risulta essere sempre più un ossimoro. Come accennato, l'Unione europea garantisce la libera circolazione di persone, merci, servizi e capitali all'interno del suo territorio. Oltre a questo - sulla carta - promuove la pace, i valori e il benessere dei popoli, lotta contro l'esclusione sociale e la discriminazione. Per risolvere i problemi che affliggono questa grande area di 28 paesi (racchiusi sotto la comune denominazione di European Union), l'Europa non puo' pretendere di ottenere la pace in casa propria se, nel contempo, fa la guerra in casa d'altri - anche soltanto producendo e vendendo armi. Essa deve essere piu' coerente e rispettare i principi fondamentali sanciti dai suoi pionieri.

Se i servizi di Intelligence dei diversi paesi continueranno a non collaborare nel modo giusto, non si farà mai abbastanza per garantire la sicurezza dei cittadini comunitari, né l'Europa sarà pronta ad accogliere i grandi flussi di immigrati che mai come ora ci chiedono disperatamente aiuto. Proprio adesso che, visti gli attentati terroristici di Parigi e Bruxelles, c'è sempre più il rischio di cercare il capro espiatorio nella prima persona di religione musulmana che si incontra per la strada.

Così facendo, i cittadini continueranno a pagare le scelte di una politica sbagliata e di un'industria che continua a speculare sulla pelle. L'umanista e teologo olandese Erasmo da Rotterdam, da cui prende nome il progetto europeo Erasmus - che dal 1987 permette la mobilitazione degli studenti universitari - oggi rischia di fallire con l'Europa e, probabilmente, se l'Eponimo potesse parlare, affermerebbe a voce alta che 'si stava meglio quando si stava peggio': senza unioni, comunità, consessi politici e parlamenti vari.

Do ut des: le nazioni devono impegnarsi affinche' venga restituita ai cittadini la liberta' di circolare ovunque loro desiderino, per i piu' disparati motivi.

La denominazione del foglio è generica, non si tratta di una testata. Il foglio è privo di periodicità in quanto non stampato a cadenza prefissata.

Folklore: ***La Settimana Santa ascolana***

di **Michele ASPROMONTE**

Sono tante le tradizioni ascolane che vanno ormai via via scomparendo mentre altre ancora persistono, da quelle culinarie a quelle religiose.

Ed è proprio di alcune di queste di cui oggi voglio trattare, in particolare quelle della Settimana Santa appena strascorsa che nel giorno di Pasqua trova il suo culmine. Come sappiamo questa settimana inizia il giorno della Domenica delle Palme, che celebra l'ingresso di Gesù Cristo a Gerusalemme. In questa ricorrenza anche ad Ascoli ovviamente i fedeli si scambiano un rametto di ulivo, *lu stucchiö*, in segno di pace. A partire da questa usanza esiste un'altra pratica che ormai non tutti seguono: quella di portare *la parmä a lu cumbärë*, ovvero il donare il rametto al proprio padrino; questo è un gesto atto a tenere vivo *lu San Giuvannï*, ovvero il vincolo di fiducia e rispetto che si istaura tra le due persone. La settimana procede con la "Feria Quinta in Cena Domini", Giovedì della Cena de Signore, cioè il Giovedì Santo. In questo giorno vi era l'usanza ad Ascoli, come in altre zone del sud, di legare letteralmente le campane delle chiese in segno di rispetto per l'inizio della Passione del Signore. Allora, fino alla Pasqua, le cerimonie erano annunciate con la *troccölä*, un rudimentale strumento musicale costituito da una base di legno sulla quale erano istallate una o più maniglie; afferrandolo per una di esse, agitandolo e facendole urtare contro la base si produceva il suono che avvisava i fedeli dell'inizio delle liturgie. Era quindi utilizzato sia da una persona che si aggirava per le vie del paese suonando per compensare la mancanza delle campane, sia dai ministranti in luogo dei campanelli per iniziare le cerimonie. Un'altra vecchia tradizione ascolana vuole che, a partire da 40 giorni prima del Giovedì Santo, si coltivino in casa, in alcuni contenitori, grano, ceci, lenticchie o altro; i germogli vengono quindi portati in cattedrale in quel giorno per adornare la chiesa. Sempre in questo giorno, vi è la consueta visita dei fedeli agli "Altari della reposizione", comunemente chiamati Sepolcri che in dialetto hanno una pronuncia alquanto strana: *li Sëbborchë*.

Per i giorni della Passione, poi, venivano intonate delle nenie chiamate *Canti strazzacorë*; vi erano *Giuvëdì Sandö*, *la Maddalenä* e la *Spartenzä dï Diö* che le donne del castello cantavano con elevato trasporto e teatralità durante le processioni e davanti alla statua della Vergine Addolorata. Nel 1958, con le nuove disposizioni liturgiche, esse furono abolite.

Queste sono quelle tradizioni meno note che col tempo sono svanite, ma che non per questo non debbano essere conosciute, nella speranza che un giorno possano essere restaurate e rivissute. Un'usanza sicuramente non morta è quella della preparazione delle *squarcellë*, che sono ancora oggi molto apprezzate. Quello che non tutti sanno però sono l'etimologia della parola e la storia di questo dolce. Il termine deriva probabilmente da *scarcerare*, che indica come l'uomo col battesimo si libera dal peccato originale (forse anche accostato a *squarciare* per via della loro forma appiattita). La tradizione vuole che la loro forma rotonda sia portatrice di fortuna e richiama alla nascita della vita dopo l'inverno, proprio come la resurrezione dopo la morte della Pasqua.

Per concludere infine con un'altra curiosità, vediamo l'etimologia della parola *nasprö*, ovvero la glassa bianca che decora questo dolce: dal latino *asperi nummi*, cioè ruspe, monete uscite di fresco dalla zecca, e l'aggettivo, passato in greco in età bizantina, finì col designare ogni sorta di monete d'argento, e di qui in greco *ἄσπρος (aspros)* ha preso il significato generale di bianco, che è proprio il colore caratteristico di tale alimento.

Giuvëdì Sandö

Quannö eiä Giuvëdì Sandö,
la Madonnä ngegnä lu mandö,
non avevä pë chi ì
e sola solä së në partì.
Truvè a Giuvannï pë nanzë
«Madre Mariä, che ve facennë?»
«Väcö truvannö al mio Figliolo
L'aggiö persö 'mbassiönë,
stäcë a cäsä dï Pïlätö,
stäcë tuttö flaggëllätö.»
Tuppë tuppë a lu purtonë
«So' la Madre Addolorata».
«Mamma mammä nun bozzö aprì
li Giudeië m'hannö lëgätö
stäcö tuttö sfracëllätö.
La corona d'orö m'hannö luvätö
e la coronä dï spinë m'hannö nghiuvätö.
La seggia d'orö m'hannö luvätö
e a la seggiä dï spinë m'hannö assëttätö».
Va' da lu fërrärö
e fattï fè dui o tre chiuövï,
né tandö pïzzutï né tandö suttilï,
ca hanna trapanè la carna gëndilë;
non dandö luönghï, non dandö dulurusï,
ca hanna trapanè Gesù sopä a la crocë;
non dandö luönghï, non dandö pungendï,
ca anna trapanè la carna ïnnucendë.
Assì lu vu ì a vëdè,
stäcë a cäsä dï Pïlätö,
stäcë muörtö sfracëllätö.

La Maddalena

Iö non gredö né a Cristö né a Madonnä
quandë chiù në vedö tandë në vogliö.
Iö so' lu primö ca mï mettö a lettö
cummë cruggïfissö.
Li portë e li fïnestrë facevänö bissë
Gesù s'è fattö truvè da cruggïfissö.
Oimè chi è venuto in casa miä,
è vënutö lu verö figliö dï Mariä,
li portë e li fïnestrë facevänö bissë
Gesù sï facettë truvè da cruggïfissö.
Tuttï li beni a li povërï li vogliö dè,
quand'annï aggiö fattö dï peccätï murtälï
tand'annï vogliö dï penitenzä.

La spartenzä dï Diö

E la spartenzä dï Diö vulimö dicë
mo ca li gendï stannö a annasulè.
'Mmiëzzö a duië ladrunï Cristö ievä
pë cordë e pë catenë e gendï armatë.
Appriëssö ievä l'afflitta Mariä
e ievä rišvardannö pë la viä.
Quannë Gesù dï volzë partì
con la sua Madre sï misë a parlè,
passò Gesù e disse: «Oh Madre mia,
väcö a la mortë e vui paciänza avïtë».
«Figliö quandö so' fortï sti dulurï
e non të në scurdannë dë li pëccaturï.
La mortë tovë la sapevö certä,
quannë facivï l'urazionë a l'uörtö».
Maria tuttä a luttö si coprì
'mbondä a nu calvariö 'ngrocë e mortë.
Sandissïma Crocë abbassätï nu pocö
quanda bacï a la bocca del mio Figlio
quanda baciö a la voccä del mio Figlio
poi ritornerà lu stessö luöcö.
La Crocia Sandä non si può baciar
s'allargänö li piäghë, sï storciönö a li martiëllï.
Maria quannö sëndì quella nuvellä
dettë nu luccülö e cadì facciä 'nderrä.
Corrë la Maddalena pë tanda forzë,
p'azè Madre Mariä da 'nderrä e mortë.
«La lunä è cumë lucë, lu solë calätö
a me mï mangä la forzä e la lenä,
a me mï mangä dï tënertï a mendë
iö t'aggiä chiagnë, o Figliö,
piatosamendë.»
Viätö a chi la dicë e chi la ndennë
guaragnä treciëndö iuörnï
dï ndulgenzamendö.
Viätö a chi la dicë e chi la ndennë
guaragnä treciëndö iuörnï
dï ndulgenzamendö.

Politica: ***Nuove elezioni, vecchi ascolani***

di **Michele ASPROMONTE**

Sono ormai passati cinque anni dall'ultima chiamata alle urne degli ascolani per le elezioni amministrative. Ma la domanda che ci poniamo è: cosa è cambiato in questi anni? Fondamentalmente niente. Fondamentalmente gli stessi elettori saranno chiamati a votare probabilmente per gli stessi candidati. E fondamentalmente l'elettore ascolano non cambia mai, lasciando di conseguenza immutato il tipo di politici che si trovano ad amministrare la cosa pubblica. L'ascolano ha un particolare difetto: pensa a votare per il proprio tornaconto, cioè a votare per eleggere qualcuno che lo favorisca in qualche modo, senza accorgersi dell'implicazione logica che fa sì che un elettore egoista elegga un politico egoista. Non si tratta nemmeno di un senso di conservazione ma di vero e proprio egoismo. Volete una prova? Per una votazione referendaria che spinge a preoccuparsi in prima battuta per la propria salute e quella dei propri cari, l'affluenza alle urne è stata meno del 40%, esattamente la metà delle precedenti votazioni amministrative. In poche parole si può sintetizzare l'animo politico ascolano con un quasi ossimorico "menefreghismo egoistico". A mio parere d'altronde, questo tipo di condotta, con l'avanzare del tempo, probabilmente non potrà fare altro che peggiorare, poiché l'unica forza che potrebbe sovvertire questo meccanismo è quella dei giovani che purtroppo sono costretti sempre più ad andare il più lontano possibile da questa terra senza luce, complice anche una politica dormiente verso questo tipo di problematica.

Agli schieramenti politici dico solo "che vinca il migliore", e, con un po' di provocazione che, prendendo in prestito le parole di Will Rogers, "*la cosa migliore di questo gruppo di candidati è che solo uno di loro può vincere*".

Politica: ***Un po' di dati***

Riportiamo i risultati del referendum di questo 20 marzo.

COMUNE DI ASCOLI SATRIANO (FG)
REFERENDUM CONSULTIVO COMUNALE DEL 20 MARZO 2016

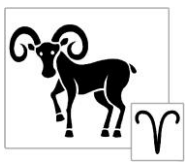
QUESITO: VOLETE CHE VENGA REALIZZATO L'INSEDIAMENTO DELL'IMPIANTO DI DEPOLIMERIZZAZIONE DELLA PLASTICA PER LA PRODUZIONE DI GASOLIO E CHEROSENE IN AMBITO LOCALE DA PARTE DI ECOFUEL APULIA S.R.L.?

UFFICIO ELETTORALE COMUNALE

PROSPETTO RIEPILOGATIVO DEI DATI SULLE OPERAZIONI DI SCRUTINIO

SEZIONI	ELETTORI maschi	ELETTORI femmine	ELETTORI TOTALE	VOTANTI maschi	VOTANTI femmine	VOTANTI TOTALE	% votanti su elettori	VOTI VALIDI SI	VOTI VALIDI NO	VOTI VALIDI TOTALE	VOTI ESPRESSI NON VALIDI schede nulle	VOTI ESPRESSI NON VALIDI voti nulli	VOTI ESPRESSI NON VALIDI schede bianche	VOTI ESPRESSI NON VALIDI Totale	TOTALE COMPLESSIVO VOTANTI (anche se non votato)
1	1.049	1.054	2.103	471	444	915	43,5	18	894	912	-	-	3	3	915
2	1.415	1.463	2.878	548	504	1.052	36,6	21	1.028	1.049	-	-	1	3	1.052
3	138	119	257	68	44	112	43,6	1	111	112	-	-	-	-	112
4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALI	2.602	2.636	5.238	1.087	992	2.079	39,7	40	2.033	2.073	-	-	1	6	2.079
percentuali								1,9	98,1						

Astrologia: "Oroscroto" della politica locale

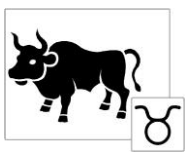


Ariete: Giusy Sciarappa

Siete colmi di gioia per l'inizio de nuovo anno. Il vostro faccione giuggiolone mostra le shcacche rosse di chi si sta preparando alla giurgiglia elettorale in cui vi piace sguazzare.

Politometro: Questo è il vostro anno, ma attenti alle persone che vi circondano, anche se ce ne vogliono molte per circondarvi....

Amore: Venere ti assiste. *Peace and love*.



TORO: Pio Rolla

L'entusiasmo ha raggiunto i massimi storici. Ridi ridi che papà ha fatto gli gnocchi. Siete il più eccitato di tutti dalla situazione generale, divertendovi a seminare zizzania come una piccola canaglia.

Politometro: *E' fij d gatt? E adda angappè i surg*.

Amore: Bruto Donato appartiene al passato; ormai nel tuo cuore c'è solo Ninuccio.

Gemelli: Cenzino Sarcons

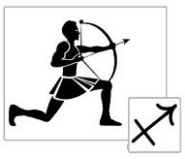
La privazione può essere una gran brutta bestia. L'arricchionamento forse è l'unica possibilità che resta per poter assurgere al potere, ma con la vostra caparbietà e il vostro testone potrete sperare.

Politometro: Per accaparrare consensi potete offrire caciocavalli e scarcioffole agli elettori.

Amore: La laison ormai è compiuta, siete al settimo cielo come una sposina in luna di miele.

Cancro: Pasquale Mastracchio

Siete il Razzi della politica ascolana; in questo momento fate il fesso per non andare alla guerra, ma a breve dovrete comunque armarvi di tutto il vostro charme e fare opera di convincimento a us vustr.



Politometro: gli avversari politici vi hanno rifilato qualche attacco, ma voi, da esperti del mestiere, vi siete fatti una grossa, grassa risata.

Amore: Il vecchio modo di corteggiare è ormai superato, il consenso che avevate potrebbe avere un amante. *A Pasqua e Natl s vestn li furnr*.

Leone: Tonino Rolla

Il leone non muore mai. Con le elezioni alle porte, è giunto il momento di azzannare di nuovo la preda, che ora come ora appare stanca ed indebolita; è il vostro (ultimo) momento.

Politometro: La vita mondana purtroppo vi ha allontanato dai riflettori della politica locale.

Amore: dovevate aspettarvi il tradimento di Bruto Donato, che ha preferito giacere con un vecchio rivale piuttosto che con un altro.

Vergine: Bruto Donato

Le elezioni sono alle porte e voi, pur di prendere una qualunque poltrona, avete stretto la mano ad un vecchio nemico, scegliendo comunque di accontentarvi di stare alla sua destra. Chi si accontenta gode.

Politometro: *Chi lass la via vecchij p la nov...*.

Amore: Sicuramente non siete presi nella relazione tanto quanto il vostro partner, che si sta zilando: è lui l'attivo.

Bilancia: Paolo Moscano

In vista delle urne siete la cordialità fatta persona. Dispensate, tra una marketta e l'altra, complimenti e belle parole a profusione con tutta la classe casareccia che vi contraddistingue.
Il pianeta dominante è Venere e l'elemento principale è l'aria che esce dalle vostre parole: *li chiacchijr a carnuvl e l'ov a Pasqua*.

Politometro: In politica siete molto pratici, disinvolti e senza pregiudizi. Queste caratteristiche fanno di voi degli ottimi mediatori in grado di affrontare delicatissime trattative. Democratici si nasce, e io lo nacqui!

Amore: Cavallo sferrato.

Scorpione: Nino Danaro

Nessuno vi può scalfire. Siete il sovrano indiscusso di questa vasta terra tribolata dal malcontento, almeno per un altro paio di mesetti ancora. Tuttavia nessuno sa cosa vi passa per la celebbra, soprattutto per quanto riguarda la politica ambientalista ed ecofuelista.

Politometro: Il tempo è tiranno. Il referendum ha fatto vacillare un po' la vostra mano ferma.

Amore: Le giovani ed i giovani vi stanno abbandonando, non vi resta che accontentarvi di vecchie bizzoche e vecchietti bavosi.

Sagittario: Paolo Caggianiello

Siete stati contagiati dal virus "valzer di bandiera". La cura si chiama "opposizione". Da un po' di tempo vi davano per dispersi. Che fine avete fatto?

Politometro: fate attenzione ai consigli di chi si professa vostro amico. *Cunsiglj d volp, dammagg d gallin*.

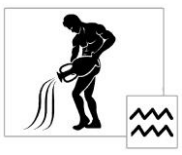
Amore: sai benissimo che per fare colpo sulle donne devi eliminare le maniglie dell'amore e il capocollo taurino. Aglio maschio.

Capricorno: Andrea Roccia

La quinta elementare è quasi finita e fortunatamente per voi non ci sono esami. Quello che importa è quale voto i maestri ti hanno dato, in modo tale da non essere bocciati ma proseguire negli studi.

Politometro: Il grembiulino blu e il fiocchetto rosso vanno ancora di moda.

Amore: il sesso è ancora un tabù, ma il vostro rapporto con Federica è più stretto che mai.



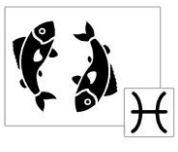
Acquario: Potito Marano

A tutti capita di avere un brutto momento, ma qui si esagera. La vostra carriera è finita nel peggiore dei modi, ma vi state godendo lo spettacolo di quelli che si stanno scannando per avere un po' del vostro lascito ridendo sotto i baffi marrani.

Politometro: Le cose belle finiscono prima, vi siete molto divertiti in questi anni ma andò s'arriv s'adda chiandè lu zippr.

Amore: Non vi resta che abbandonare la res pubblica e trascorrere le serate al caldo del focolare domestico.

Pesci: Biagio Gallo.



Alberto Angela e gli astri ti salutano. Nulla conta che la carica di vicesindaco da Marrano abbandonata non ti è stata assegnata, i grifoni ti sorridono. Tuttavia in vista delle elezioni le notti si prospettano tormentate, ed i sogni non saranno d'oro come i grifoni da consegnare al caro Alberto.

Politometro: questa storia di investire sui beni culturali non l'ha capita nessuno.

Amore: *Mai dire mai*.

P.S. RACCOMANDIAMO A TUTTI I LETTORI DE "IL GOLIARDA ASCOLANO" DI INFORMARSI ED ANDARE A VOTARE, OVVIAMENTE A PARTE PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE, ANCHE PER IL REFERENDUM NAZIONALE DEL 17 APRILE. CI INPEGNEREMO DI INFORMARCI ED INFORMARE A NOSTRA VOLTA, SULLA PAGINA FACEBOOK DE "IL GOLIARDA ASCOLANO"

SEGUITECI ANCHE SUL CANALE YOUTUBE:
CONSORTERIAGOLIARDICAAUSCULANA-SACERORDOTACCARIELLUM

La denominazione del foglio è generica, non si tratta di una testata. Il foglio è privo di periodicità in quanto non stampato a cadenza prefissata.